

La storia La multinazionale roveretana si occupa di ingegneria meccanica e robotica. Nel 2024 ha raggiunto i 13,3 milioni di introiti e a gennaio ha aperto una sede in Olanda. La presidente Lia Grandi: «Puntiamo tutto sulle persone, sono il cuore di ogni impresa»

di **Gabriele Stanga**

Una società capace di aumentare del 56% i propri ricavi in soli 2 anni, superando i 13 milioni e migliorando in maniera visibile tutti i propri parametri finanziari. Senza dimenticare l'internazionalizzazione e la presenza anche sui mercati esteri, non ultimo quello olandese, con la recente apertura, proprio ad inizio 2025 di una sede ad Amstelveen, nelle vicinanze di Amsterdam. Ma non sono solo questi dati a rendere

L'azienda

In alto a destra Lia Grandi, presidente di Smartengineering: la società ha migliorato tutti i propri parametri finanziari nel corso dell'ultimo triennio. Sotto: alcuni dipendenti al lavoro in una delle dieci sedi italiane, a Palermo. © Alice Russolo



Smartengineering, crescita sostenibile

In tre anni ricavi aumentati del 56% grazie ad investimenti su ricerca e risorse umane

Smartengineering, capofila del gruppo Smart Industries, una realtà altamente specializzata e competitiva nel campo dell'ingegneria meccanica e robotica, perché il modello che l'azienda roveretana vuole proporre è incentrato su innovazione, ricerca (sono attive collaborazioni con 30 atenei in tutta Italia) e sostenibilità, tanto ambientale quanto umana. Un modello di «ingegneria sostenibile», per dirlo nelle parole della società. E proprio su questi valori e questo modello si è fondata la crescita degli ultimi anni.

Numeri e traguardi

Crescita certificata dai numeri, come racconta la presidente Lia Grandi: «Un importante momento di svolta c'è stato il primo gennaio 2022, quando siamo diventati società per azioni. Da quel momento a oggi, i nostri ricavi sono cresciuti del 56%, passando da 8,5 milioni di euro a 13,3 milioni». E non solo, perché sono aumentati anche il margine operativo lordo, Ebitda è cresciuto dell'1,5%, attestandosi sull'11,5. Ma ancor più significativa è l'evoluzione del rapporto tra detto margine e la posizione finanziaria netta, che fornisce un'indicazione sulla solidità economica dell'azienda: «Nel giro di

due anni è passato da 0,75 a 3, segno di una gestione sempre più efficiente della nostra struttura finanziaria», commenta Grandi. Nel frattempo, l'azienda raddoppiato da 5 a 10 le proprie sedi in tutta Italia, e aperto una prima filiale all'estero, in Olanda, diventando così a tutti gli effetti una multinazionale. Da non trascurare anche l'aspetto ambientale: «Da tre anni redigiamo su base volontaria il report di sostenibilità - spiega la presidente -. L'attenzione agli aspetti ambientali si è tradotta in una misurazione più accurata delle nostre emissioni di CO2 e in iniziative precise per mitigarle, come l'adozione di una foresta aziendale».

Diversificazione e ricerca

I settori in cui opera Smartengineering spaziano dal campo dell'agritech a quello della nautica di lusso, accanto a quelli più tradizionalmente trattati dall'azienda come imballaggi, automazione industriale e difesa. Tra i prodotti di punta packaging per le macchine del caffè, ma anche sommergibili e, ultima novità, sistemi di cybersecurity e intelligenza artificiale. Una grande diversificazione dunque, resa possibile anche dall'importanza



data alla ricerca. Si contano all'attivo collaborazioni con trenta atenei italiani, tra cui anche l'Università di Trento. Il rapporto più proficuo, però è quello stretto con l'Università di Palermo: «In Sicilia abbiamo dato vita a Chs, un laboratorio di competenze in ambito Stem nato dall'accordo siglato con l'ateneo di palermitano. E un incubatore di idee, che aggrega aziende attive nell'ambito, accelerando relazioni virtuose e iniziative di co-businness», racconta Grandi. E proprio da questo hub è scaturita l'idea di creare una piattaforma digitale che

coniughi realtà virtuale e formazione. Un progetto «destinato a rivoluzionare l'approccio alla progettazione e all'aspetto formativo».

La sostenibilità umana

Al centro di tutto c'è, però soprattutto una visione improntata alla sostenibilità umana, fondamentale per la crescita dell'azienda stessa. In tre anni il numero dei dipendenti è aumentato del 25%, salendo da 140 a 175 persone. L'azienda si impegna inoltre a garantire formazione

continua e la conciliazione tra vita privata e professionale: «Abbiamo puntato su un ambiente di lavoro inclusivo, flessibile, che promuove l'innovazione e la crescita personale - afferma la presidente - A tal proposito, già da diversi anni, abbiamo introdotto politiche di work-life balance, permettendo ai dipendenti, in presenza di particolari esigenze personali, di lavorare per il necessario periodo di tempo in luoghi diversi dalle sedi aziendali». A ciò si aggiunge lo smart working, garantito per 8 giorni al mese e incentivi economici come «il bonus bebè e il bonus matrimonio». Ad usufruire dei programmi work life nel 2023 sono stati 90 dipendenti, per più di 1300 giornate complessive, mentre per quanto riguarda lo smart working, le cifre sono rispettivamente di 64 dipendenti e 339 giornate di lavoro da remoto. Sono invece 6 e 2 i bonus matrimonio e bebè erogati nello stesso anno. Una trentina di dipendenti, infine, hanno approfittato dell'apertura di nuove sedi per riavvicinarsi alle proprie famiglie. «Siamo consapevoli che le persone siano il cuore di ogni impresa e continueremo a investire su di loro», conclude Grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passaggio | Coinvolti 9 mila giovani. Gerosa: «Il sistema Trentino li sostiene nella crescita»

Dalla scuola al lavoro, il progetto Euregio

Un progetto dedicato al passaggio dalla scuola al mondo della lavoro che ha coinvolto circa 9.000 giovani provenienti da Tirolo, Alto Adige e Trentino. Sono stati presentati ieri a Trento i risultati intermedi di «Euregio Transizioni: il mondo giovanile tra transizioni, sfide e opportunità». Così commenta la vicepresidente della Provincia Francesca Gerosa: «Il sistema Trentino sostiene i giovani e li aiuta a capire come sviluppare scelte consapevoli e autonome, per essere protagonisti attivi della loro crescita e

dei cambiamenti che questo importante fase della vita comportano». A seguire la segretaria generale dell'Euregio Elisa Berio: «Il progetto si propone di analizzare e migliorare i percorsi di transizione dei giovani tra la scuola e il mondo del lavoro. Allo stesso tempo, punta a sostenere le amministrazioni dei tre territori nell'attuazione di misure efficaci e a rafforzare il lavoro di rete». Il Trentino, attraverso il sovrintendente scolastico Rizza, ha illustrato il modello integrato di orientamento tra primo e secondo ciclo e le recenti innovazioni di sistema.

Rizza ha poi preso parte ad una tavola rotonda cui hanno partecipato, tra gli altri anche la dirigente generale di Agenzia del lavoro Stefania Terlizzi e il direttore di Ipase Luciano Covi. Partendo dall'analisi dei dati del progetto, la discussione ha evidenziato l'esigenza di un accompagnamento continuo e personalizzato, che supporti i giovani non solo nella scelta della scuola superiore o dell'università, ma anche nelle fasi successive, come il riorientamento e l'ingresso nel mondo del lavoro. I partecipanti hanno suggerito di

rafforzare le reti territoriali tra scuole, università e aziende per creare un ecosistema di orientamento integrato. Inoltre, è emersa la necessità di formazione continua per gli orientatori, per garantire approcci innovativi e aggiornati alle esigenze del mercato del lavoro. Sono stati quindi presentati, soprattutto dai dirigenti scolastici presenti, esempi di percorsi di orientamento formativo, con suggerimenti per estendere queste pratiche in modo più sistematico nei tre territori.

Conferenza Gerosa e Rizza alla presentazione del progetto

www.trentino.it